



## LEGIONE CARABINIERI LAZIO

### STAZIONE DI ROMA TRIONFALE

- 00195 - Via I. Goiran nr. 1 ☎ 06/37591900 ☎ 06/37591990  
- E-mail [strm214191@carabinieri.it](mailto:strm214191@carabinieri.it) - P.E.C. [trm31997@pec.carabinieri.it](mailto:trm31997@pec.carabinieri.it)

OGGETTO: - *Verbale di ratifica di querela presentata da:*

- **Avv. RIENZI Vincenzo**, nato a Roma il 13/01/1986, con studio in Roma Viale delle Milizie nr. 9 identificato mediante Patente di guida nr. U1C887356U rilasciata in data 01/04/2014 da MIT-UCO ---//

*Per conto di:*

- **Avv. RIENZI Carlo**, nato a Salerno il 08/10/1946, residente a Roma in Viale delle Milizie nr. 9, presidente e rappresentante legale del CODACONS - con sede in Roma, Viale Mazzini nr. 73.---//

L'anno 2020, addì 17 del mese di Aprile, alle ore 16.40, negli Uffici del Comando Stazione Carabinieri di Roma Trionfale, avanti al sottoscritto Ufficiale di Polizia Giudiziaria Mar. FESTA Guido è presente **Avv. RIENZI Vincenzo**, in oggetto meglio identificato, il quale dichiara quanto segue:----//

"Deposito, ratifico e confermo in ogni-sua parte il presente atto di denuncia/querela nei confronti del Sig. LUCIA Federico Leonardo (in arte FEDEZ), ritenuto responsabile per tutti i reati che verranno riscontrati nei fatti dichiarati in denuncia e chiedo che gli stessi siano perseguiti e puniti a norma di legge. ----//

Chiedo di essere avvisato in caso di archiviazione della presente denuncia/querela. ----//

La presente denuncia/querela si compone di nr. 43 (quarantatre) pagine dattiloscritte, di cui l'ultima comprensiva in calce delle firme, e relativi allegati (96 pagine e un CD). ---//

A.D.R.: - *Non ho altro da aggiungere o modificare ed in fede mi sottoscrivo.*----//

Fatto, letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.----//

L'interessato

L'Ufficiale di P.G.



**ILL.MO SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA**  
**PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA**

**Atto di denuncia-querela**

Il sottoscritto Avv. Carlo Rienzi, nato a Salerno in data 08.10.1946 e residente a Roma in Viale delle Milizie n. 9, in proprio e nella qualità di Presidente e legale rappresentante del CODACONS – con sede in Roma, Viale G. Mazzini n. 73, si permette di esporre e chiedere alla S.V. Ill.ma quanto segue:

La presente querela, proposta contro il Sig Federico Leonardo Lucia (in arte, Fedez) necessita di una breve

**PREMESSA**

Fedez, come è noto, ha un enorme patrimonio relazionale e una “portata” di diffusione del proprio pensiero, con persone di qualsiasi livello sociale e culturale, davvero ampia, tanto è vero che, da un’analisi web e youtube fatta dal nostro consulente informatico/Centro studi (All. I) è risultato che dopo aver propalato sui suoi profili social notizie false e diffamatorie, **circa 10 milioni di contatti hanno ripreso la notizia e nominato il Codacons con riferimento a tali false accuse!!!!**

Ed infatti, dall’analisi effettuata è emerso che, alla data del 10 aprile 2020:

- sul web risultavano esservi 256 articoli, con oltre 170.000 interazioni;
- su youtube risultavano esservi 72 video, con oltre 470.000 interazioni, che, certamente, aumenteranno, man mano che le persone continuano ad interagire su tali contenuti (cfr. All. I).

Sui social, in particolare su Facebook, alla data del 10 aprile 2020 sono stati identificati 198 post con oltre 150.000 interazioni (cfr. All. I).

Alla stessa data, lunga è anche la lista dei soggetti ritenuti “*influencers* autorevoli” – e, proprio per questo, in grado da fungere da moltiplicatori della notizia – che hanno creato un Tweet sull’argomento, che ha inevitabilmente avuto eco sul numero (davvero impressionante) dei loro followers (cfr. All. I).

Consideriamo anche che su Instagram, altro social noto, il Sig. Lucia ha 9,9 milioni di followers (cfr. All. I).

A tutti questi si aggiungono, inoltre, gli innumerevoli commenti sul tema ad oggi presenti sui social del Codacons.

#### PREMESSA SUL RUOLO DEL CODACONS OGGI

Detto ciò, è bene rilevare che il Codacons – come già era avvenuto per altri tragici eventi, in questi ultimi 30 anni – ha svolto e sta svolgendo, anche in occasione della tragica pandemia COVID-19, un ruolo molto rilevante e utile alla comunità dei cittadini – cfr., nel prosieguo, l’elenco delle 55 azioni connesse alla emergenza COVID-19 poste in essere in poco più di un mese a tutela dei cittadini – e che tali attività rischiano di essere vanificate dalle false esternazioni del Sig. Lucia. Ciò viene precisato al fine di far meglio comprendere alla S.V.III.ma – anche ai fini della applicazione delle necessarie aggravanti – la gravità, anche sociale, del comportamento del querelato e il danno enorme inferto non solo alla associazione querelante e ai suoi collaboratori, ma anche ai suoi iscritti e all’intera collettività nel cui interesse la prima svolge la sua funzione.

Tra le tante azioni sociali utili di questo triste periodo, il Codacons ha ottenuto, *ex plurimis*, tre risultati che più di altri vale la pena riportare:

1 - in data 10 marzo 2020 il Codacons ha diffidato l’AIFA e il Ministero della Salute a porre in sperimentazione il farmaco antiartrite. AIFA ha aderito e il farmaco – che forse salverà molte vite umane – verrà posto in sperimentazione.

Ma vi è di più.

AIFA e Ministro della Salute hanno convocato una riunione per parlare con il Codacons e far partecipare il Codacons con i propri esperti medici alla fase della sperimentazione (All. II - nota del 02/04/2020 - 0038413-02/04/2020-AIFA-AIFA\_STDG-P);

La riunione, fissata per il 6 aprile 2020, ha dovuto poi essere rinviata a causa della positività al virus del Direttore Generale dell'AIFA, Dott. Nicola Magrini, e l'Agenzia ha inviato, in pari data, una PEC per scusarsi dell'imprevisto. Tale riunione dovrà essere rifissata a breve.

2 - In data 29 marzo 2020, il Codacons, tramite il proprio consulente Prof. Bruno Neri (Ordinario del Dipartimento di Ingegneria Elettronica dell'Università di Pisa), ha comunicato al Capo della Protezione Civile, Dott. Angelo Borrelli, un grave errore nella comunicazione dei dati e la Protezione Civile, accogliendo i rilievi e la richiesta del Codacons, ha corretto tale informazione (All. III - Comunicato Stampa Cronaca Nazionale del 29 marzo 2020, e All. IV "Coronavirus: come leggere (e integrare) i dati della Protezione Civile", nonché All. V Articolo de Il Tirreno del 10 aprile 2020 dal titolo "*Alla Curva dei nuovi contagi mancano 4mila casi al giorno ...*").

3 - In data 2 aprile 2020, il Codacons ha chiesto alla Regione Lazio di bloccare le speculazioni sui test sierologici che venivano venduti a 150 euro a fronte del costo effettivo di 10-20 euro e la Regione Lazio con la ordinanza del 8 aprile 2020 – nella quale fa esplicito riferimento alla segnalazione del Codacons – ha fissato, insieme all'Antitrust, i prezzi massimi di tale test e la corretta informazione, facendo risparmiare a milioni di cittadini milioni di euro (All. VI).

Orbene, come si illustrerà più diffusamente nella presente querela, Fedez:

AA – ha fatto affermazioni false e calunniose sul Codacons e sullo scrivente, di cui si tratterà appresso, diffondendole a circa 10 milioni di *followers*;

**BB** – ha scatenato una campagna diffamatoria aizzando i suoi *followers* contro il Codacons, *followers* che hanno commesso, a seguito di ciò, reati di minacce, calunnia, diffamazione, con oltre 3.000 commenti ingiuriosi, violenti e criminosi;

**CC** – ha ingannato con le sue menzogne un esponente del governo, il Sottosegretario Carlo Sibilìa dei 5 Stelle (FEDEZ RISULTA ESSERE STATO AUTORE DELL'INNO DEI 5 STELLE SU RICHIESTA DI GRILLO) che ha fatto poi anche lui proprie le citate calunnie, ripostandole pubblicamente nella sua veste istituzionale di Governo e attivando la Polizia Postale, altro organo istituzionale del Governo, contro il Codacons (All. VII;

**DD** – ha indotto, con le sue falsità, alcuni Parlamentari della Repubblica a rivolgersi al Governo con una interrogazione parlamentare che ha recepito le di lui calunnie e diffamazioni. Così facendo, indirettamente, ha allarmato, immotivatamente, il Ministro dello Sviluppo Economico, il Ministro dell'Economia e delle Finanze, nonché il Sottosegretario all'Interno Carlo Sibilìa ad agire contro il Codacons o, quantomeno, a non fidarsi del Codacons (All. VIII - Interrogazione presentata da Andrea Giarrizzo, M5S .... FEDEZ RISULTA ESSERE STATO AUTORE DELL'INNO DEI 5 STELLE SU RICHIESTA DI GRILLO....+ Resoconto stenografico della seduta del Senato n. 204 del 1 aprile 2020 De Bertoldi, Todaro).

**EE** – ha sollecitato, con le sue falsità, il virologo Dott. Roberto Burioni – uno dei consulenti del Governo e soggetto chiamato finanche a validare accordo sui protocolli del lavoro in FIAT tra Fca azienda-sindacati – a diffamare il Codacons con la grave affermazione “Se la prende con Fedez e Ferragni, conferma il suo impegno a favore dei virus”SIC!! (All. IX).

FF- HA INGANNATO ANCHE IL CONDUTTORE DEL PROGRAMMA MIMANDARAITRE SALVO SOTTILE CHE NE HA RIPRESO SU UN SUO TWITTER LE CALUNNIE E NON HA INVITATO MAI IL CODACONS ALLA SUA TRASMISSIONE NONOSTANTE SIA PROPRIO TRASMISSIONE DEL SERVIZIO PUBBLICO SUI PROBLEMI DEI CONSUMATORI.

Orbene, se solo l'opera criminale di costui, aggravata dall'uso evidente di autorevoli amicizie altolocate avesse trovato ascolto nel Governo, le azioni e i risultati eccezionali sopra riportati a favore dei cittadini non sarebbero potuti essere realizzati e chissà se, anche altre nostre istanze giuste e meritevoli rivolte sempre a Organi di Governo, non siano state rifiutate proprio a causa del disprezzo sollevato da Fedez nei nostri confronti (ad es. il Capo della Protezione Civile rifiuta – cfr. nota del 2 aprile 2020, All. X – di fornire i dati sui deceduti in casa, nonostante il Consiglio di Stato, su ricorso Codacons, lo abbia sollecitato in tal senso).

Dunque, Fedez, mediante la commissione dei reati di diffamazione aggravata e calunnia, ha indotto un esponente del Governo e alcuni parlamentari a commettere a loro volta i reati di diffamazione, calunnia o abuso di atti di ufficio, e numerosissimi semplici cittadini a commettere il reato di minaccia (anche aggravate) e altre illecite condotte, il tutto con rischio elevatissimo di impedire azioni sociali utili per la comunità.

\*\*\*

Fatta questa breve premessa, si noti che nei giorni 27, 28 e 29 marzo 2020, il Sig. Federico Leonardo Lucia (meglio noto con il nome d'arte "Fedez") ha pubblicato sul proprio profilo Instagram e altri mezzi social una serie di video (cosiddette "stories") dal contenuto particolarmente lesivo e denigratorio nei confronti dello scrivente e dell'associazione cui lo scrivente appartiene.

Lasciando alla associazione le proprie doverose iniziative di tutela intanto con il presente atto si intende provvedere alla difesa della dignità propria e anche della propria qualità di esponente di rilievo della associazione.

In particolare, con tali video, il Sig. Federico Leonardo Lucia – oltre a varie offese e insulti – ha sostanzialmente voluto far passare il grave e falso messaggio che il SOTTOSCITTO E IL Codacons ingannando gli utenti abbia effettuato una raccolta fondi per l'emergenza Coronavirus che era in realtà diretta esclusivamente a sovvenzionare l'associazione senza alcuna correlazione con il problema della pandemia e abbia posto in essere una serie di iniziative per bloccare tutte le raccolte fondi private intraprese nell'ambito della detta situazione di emergenza.

In sostanza, il Sig. Lucia ha accusato lo scrivente di:

1. sfruttare la pandemia per portare soldi a un privato, la associazione, per di più ingannando i cittadini e la loro generosità;
2. fare danno agli ospedali e alla cura dei malati volendo bloccare le meritorie raccolte di fondi sia pure private per acquistare strutture e presidi sanitari, determinando così sempre più morti e malati.

È bene precisare, sin da subito, che tali accuse sono completamente false e che i ripetuti attacchi e le offese mosse dal Sig. Federico Leonardo Lucia sono scaturiti a seguito delle iniziative intraprese dal Codacons per far chiarezza su alcune questioni poco chiare legate alle raccolte di fondi private effettuate in particolare attraverso la piattaforma "GoFundMe", tra cui anche quella promossa da "Fedez" e la di lui moglie Chiara Ferragni per la costruzione del nuovo reparto di terapia intensiva del San Raffaele di Milano.

Il Codacons, infatti, alla luce del proliferare di tali campagne di raccolta fondi e al solo fine di tutelare il bene vita e lo spirito solidaristico di chi, per contribuire

all'emergenza sanitaria, si era affidato alle molteplici campagne di raccolta fondi, ha chiesto che fosse assicurata certezza e trasparenza a tutte queste campagne, con l'accentramento di ogni forma di raccolta fondi in capo al controllo del Dipartimento della Presidenza del Consiglio protezione civile quale ente pubblico perseguente esclusivamente fini pubblici. Ciò in quanto era risultato che la piattaforma "GoFundMe" - sebbene promuovesse la possibilità di effettuare le donazione in maniera gratuita e senza costi per il donatore - in realtà non rendeva espliciti i costi connessi alle transazioni con carte di credito e di debito e prevedeva una quota preimpostata percentuale di commissione facoltativa su ogni donazione diretta a finanziare il proprio funzionamento.

Soltanto un donatore particolarmente esperto poteva sapere, infatti, che per annullare la commissione bisognava cliccare sulla voce "Altro" in un menu a tendina adiacente e inserire l'importo zero.

Grazie al clamore mediatico suscitato dall'iniziativa del Codacons e dalla segnalazione di un consumatore, l'Antitrust ha avviato una serie di indagini che hanno portato effettivamente all'accertamento dell'esistenza di quanto segnalato dal Codacons.

In particolare, l'Antitrust con il provvedimento AGCM PS1172 di sospensiva ha constatato che *"[...] i comportamenti oggetto di contestazione appaiono idonei a indurre il consumatore medio all'assunzione di decisioni di natura commerciale che altrimenti non avrebbe preso, sulla base di una ingannevole rappresentazione della realtà circa la gratuità dei servizi offerti e di una modalità aggressiva di preselezione della percentuale di contributo al sito su ogni donazione. Infatti, approfittando della situazione di allarme sanitario esistente e della conseguente sollecitazione a contribuire con donazioni, risulta che:*

- la Piattaforma GoFundMe si promuove, già nella prima schermata con un claim immediatamente visibile, come gratuita e senza costi. In realtà, la gratuità non sembra corrispondere al vero dal momento che vi sono costi connessi alle transazioni con carte di credito e di debito; inoltre, nella Piattaforma non viene adeguatamente evidenziata la facoltatività delle commissioni su ogni transazione. Una simile condotta potrebbe configurarsi come pratica ingannevole, in modo da indurre in errore i consumatori e da far loro assumere decisioni commerciali che altrimenti non prenderebbero;

- la Piattaforma preimposta la percentuale di commissioni che applica e solo il consumatore che clicca su Altro nel menu a tendina e inserisce l'importo zero annulla la commissione sulla donazione applicata altrimenti da GoFundMe. Il consumatore viene quindi indebitamente condizionato nella scelta della commissione, che di fatto non è più facoltativa come promesso [...]".

Rilevando, poi, "[...] l'indifferibilità dell'intervento poiché, il particolare contesto della tragica fase di diffusione della pandemia in atto, le pratiche contestate potrebbero indurre in errore i consumatori [...]" e della finalità per cui "[...] i consumatori si rivolgono a GoFundMe, quella di effettuare versamenti in beneficenza, particolarmente nella situazione attuale, comporta infatti un'attenzione ridotta ai meccanismi di funzionamento del sito e/o una maggiore propensione a disporre delle proprie risorse finanziarie [...]" e sussistendo "[...] le esigenze di estrema gravità, urgenza e indifferibilità del provvedimento cautelare dell'Autorità ai sensi dell'art. 27, comma 3, del Codice del Consumo e dell'art. 8, comma 3, del Regolamento, consistenti:

i) nell'attualità delle condotte contestate;

ii) nel coinvolgimento della generalità dei consumatori in ragione della ampia disponibilità e partecipazione ad effettuare donazioni per le iniziative di solidarietà e di supporto per il contenimento del Codiv-19 e la cura dei malati;

*iii) nello sfruttamento della tragica pandemia in atto per orientare i consumatori ad effettuare donazioni sulla piattaforma che, promossa come gratuita, prevede costi e commissioni preimpostate [...]” l’Antitrust ha disposto che “[...] che il professionista disattivi, dalla comunicazione del presente provvedimento e nelle more del procedimento, la modalità di preattivazione della commissione da esso incassata, fissando l’importo indicato nello spazio dedicato alla scelta della commissione con un valore pari a “zero”, che potrà essere modificato dal consumatore che lo ritenga opportuno [...]*” (All. XI).

Pertanto, in linea con quanto segnalato dal Codacons, l’Antitrust ha disposto che il meccanismo di preselezione della commissione facoltativa fosse immediatamente eliminato, lasciando piena libertà di scelta al donatore mediante la fissazione dell’importo nello spazio dedicato alla scelta della commissione di un valore pari a zero che potrà essere modificato direttamente dall’interessato laddove ritenga di farlo.

Inoltre, come è emerso da una notizia pubblicata sul sito Ansa in data 01.04.2020 “*La Procura di Roma ha avviato una indagine in relazione alle truffe messe in atto via internet per la raccolta di fondi in favore di ospedali e strutture sanitarie coinvolte nell'emergenza coronavirus. Il procedimento è affidato al procuratore aggiunto Angelantonio Racanaelli che ha delegato le indagini alla Polizia postale e agli specialisti dello Centro nazionale anticrimine informatico per la protezione delle infrastrutture critiche (Cnaipic) [...] I delinquenti continuano ad approfittare dell'emergenza sanitaria causata dall'epidemia di coronavirus Covid-19 e, per questo motivo, la Polizia postale continua ad impegnarsi nella ricerca di truffe come l'ultima svelata in ordine di tempo. Una falsa raccolta fondi per la quale il beneficiario sarebbe stata la terapia intensiva dell'ospedale San Camillo-Forlanini di Roma, come pubblicizzato sulla pagina Facebook, chiamata “Emergenza Crowdfunding San Camillo”, sulla quale si descriveva la situazione drammatica di medici e infermieri*

costretti a costruirsi camici con buste della spazzatura. Facendo leva sulla sensibilità delle persone, i truffatori invitavano a versare delle somme di denaro su una carta Postepay. L'Azienda ospedaliera, venuta a conoscenza della falsa raccolta soldi, ha denunciato il tutto alla Polizia postale che, dopo aver bloccato la truffa, ha lanciato un appello nel quale si invita a segnalare i casi sospetti sul Portale e si chiede di fare molta attenzione prima di effettuare una donazione, verificando direttamente dai siti ufficiali delle strutture ospedaliere l'esistenza di una campagna di raccolta fondi per poi procedere, eventualmente, ad offrire una somma di denaro" (All. XII.1).

E ancora, come è emerso da un'altra notizia pubblicata sempre sul sito Ansa ma in data 05.04.2020 "Due raccolte fondi non autorizzate e sconosciute all'ente beneficiario a favore della terapia intensiva dell'Ospedale Spallanzani e del San Camillo di Roma sono state smascherate dalla Polizia postale. Le pagine web sono state oscurate e al momento sono state indagate due persone, un pensionato e sua figlia. Il conto corrente virtuale sul quale chiedevano di far confluire le donazioni è stato sequestrato.

La prima delle iniziative riguarda una raccolta fondi in favore della terapia intensiva dell'Ospedale Spallanzani di Roma, centro di primaria importanza, a livello nazionale, per contrastare l'emergenza sanitaria in atto. L'iniziativa, pubblicizzata sulla nota piattaforma internazionale per la raccolta fondi Gofundme (che è assolutamente estranea agli illeciti accertati) si prefiggeva l'obiettivo di raggiungere la somma di 100.000 euro e, per rendere ancor più credibile l'iniziativa, all'interno della pagina web riportava indebitamente il logo della Regione Lazio, venendo indicato quale persona di riferimento l'attuale Presidente della Regione Lazio. [...]" (All. XII.2).

Da ultimo sempre lo scrivente, grazie al lavoro dei volontari che fanno capo alla associazione, ha individuato un sito nel quale sono pubblicizzate 53 raccolte fondi

private. Si tratta del sito <https://italianonprofit.it/donazioni-coronavirus/>, ove, nelle poche visibili istruzioni in calce alla pagina, con grande sconcerto, si legge che *“Italia non profit e Assif verificano che le attività di raccolta fondi siano promosse da un Ospedale o da enti o persone autorizzate dall’Ospedale. Nella sezione relativa alle raccolte fondi a favore di Ospedali sono stati vagliati ed elaborati con cura e rispondono a requisiti di attendibilità, correttezza, accuratezza, completezza ed attualità. Errori, inesattezze ed omissioni involontarie sono però possibili. In ogni caso, Italia non profit e Assif non assumono e pertanto declinano ogni e qualsiasi responsabilità per eventuali errori, inesattezze, mancanze ed omissioni rinvenibili nei contenuti pubblicati né in merito ai successivi esiti, destinazioni ed impieghi delle raccolte fondi pubblicate. Per segnalazioni: [info@italianonprofit.it](mailto:info@italianonprofit.it)”* (All. XII.3). Per questo, si è reso necessario un ennesimo esposto-denuncia all’Antitrust e alla Procura della Repubblica.

Tale inaccettabile situazione ha indotto anche il Ministero dell’Interno a pubblicare, sul proprio sito web, in data 05.04.2020, una pagina dedicata a “Coronavirus e donazioni online, attenzione alle truffe”, nella quale si specifica che:

*“- le raccolte di fondi a scopo benefico devono essere sempre autorizzate dall’ente pubblico al quale la somma è destinata*

*- l’iniziativa è normalmente pubblicizzata e promossa sulle pagine web e social ufficiali dell’istituzione*

*- le coordinate bancarie devono essere indicate sulle pagine ufficiali dell’istituzione, e a quelle bisogna fare riferimento.”.*

<https://www.interno.gov.it/it/notizie/coronavirus-e-donazioni-online-attenzione-truffe>

- All. XII.4)

Proprio per la situazione di incertezza legata alle raccolte fondi private - e ancor prima che emergessero tali condotte - il Codacons ha da sempre ribadito la necessità che ogni

forma di contribuzione e di solidarietà operi esclusivamente sotto il controllo della protezione civile in quanto ente pubblico.

Al contempo, ha diffidato la Piattaforma “GoFundMe” alla restituzione automatica delle somme ingiustamente carpite ai donatori (si pensi che su un milione di euro, 100.000 oltre circa altre 3.000 vanno alla piattaforma).

Ebbene, è proprio a seguito di tali iniziative del Codacons, che probabilmente non sono state prese bene dal Sig. Federico Leonardo Lucia - sebbene non fossero dirette a lui, quanto, piuttosto, contro le piattaforme private di crowdfunding (che, nel caso di GoFundMe, trattenevano percentuali anche piuttosto alte sulle donazioni, definendosi invece gratuite) - che sono stati postati i numerosi feroci attacchi e le offese di cui alla presente denuncia – querela.

A tal riguardo, prima di entrare nello specifico della vicenda di cui alla presente denuncia – querela e a riprova del fatto che il Codacons non aveva in alcun modo intenzione di attaccare il Sig. Federico Leonardo Lucia e la sua iniziativa, MA HA INTESO COMPIERE UN SUO PRECISO DOVERE appare utile evidenziare quanto segue:

a) come si è detto, il Codacons da sempre intraprende battaglie contro le raccolte fondi effettuate da privati ritenendole poco chiare e trasparenti. Ed infatti, con riferimento alle tante iniziative di solidarietà avviate negli ultimi decenni in Italia e finalizzate a raccogliere fondi da destinare a progetti o, come in queste ultime settimane, ad una qualche emergenza, il Codacons ha chiesto sempre e solo che si vigili su tali attività e che si concentri la gestione di iniziative di solidarietà nelle mani di soggetti pubblici e non di privati. E ciò anche quando il Sig. Federico Leonardo Lucia era ancora poco più che un bambino. A mero titolo esemplificativo, ma non esaustivo, si pensi a quando il Codacons si è occupato del Galà benefico del 7 settembre 2002 al chiostro di San

Nicolò e alla relativa raccolta fondi per la Mauritania o della raccolta fondi per l'Ossezia da parte dei gestori telefonici attraverso SMS solidali nel 2004 in occasione del massacro avvenuto fra il 1° e il 3 settembre 2004 nella scuola Numero 1 di Beslan o della raccolta per la tragedia del 2004 del sud-est asiatico o dei fondi per l'alluvione della Sardegna a causa del ciclone Cleopatra abbattutosi sulla regione nel 2013 o della raccolta fondi EXPO per il Sisma in Nepal del 2015 o per il maltempo in Trentino del 2018 o sulla Costiera Amalfitana nel 2019 o delle tante raccolte fondi organizzate a seguito dei tragici terremoti che hanno colpito in questi ultimi decenni il nostro paese. Ma non solo, il Codacons si è da sempre interessato del corretto utilizzo dei fondi, non solo di quelli relativi a campagne di donazione, ma anche, sempre a mero titolo esemplificativo, dei fondi pubblici (europei, nazionali o regionali), spaziando da quelli sociali che le fondazioni legate alle compagnie di assicurazioni destinano a progetti privati, ai fondi stanziati per innalzare gli standard di qualità e di efficienza (LEA), dai fondi per Alitalia ai fondi per progetti per la prevenzione della ludopatia, dai fondi spettanti ai frontisti per la manutenzione delle strade vicinali, ai fondi per la manutenzione e messa in sicurezza di strade ed autostrade, o per la salvaguardia di Aree Marine, dai fondi per le buche di Roma ai fondi per sostenere giovani italiani in progetti lavorativi, così da non essere costretti a espatriare per trovare un impiego, dai fondi a tutela del territorio a quelli per contrastare il dissesto idrogeologico, etc.

b) anche con riferimento, nello specifico, alla gravissima situazione connessa all'emergenza sanitaria COVID-19, il Codacons – già prima dell'attacco mediatico sferrato ai suoi danni – ha sempre dichiarato che *“il moltiplicarsi di esigenze solidaristiche costituisce un vanto per l'Italia ed al tempo stesso un approccio da valorizzare e tutelare, oltre che da incentivare”*, aggiungendo anche che *“Le azioni promosse da chi ha un elevato livello di notorietà o capacità di coinvolgimento di persone ed enti sono assolutamente idonee a produrre un effetto moltiplicatore di tale spirito solidaristico; in un siffatto contesto in cui certamente non si disconosce l'importanza di tale sistema di raccolta fondi, emergono ragioni di prudenza,*

*efficienza ed effettività che impongono che a gestire tali iniziative sia la Protezione civile nazionale, anche previa istituzione di un Comitato dei garanti, per supervisionare l'utilizzo dei fondi raccolti.”* (cfr. <https://codacons.it/coronavirus-codacons-raccolte-fondi-sia-gestita-da-p-civile/>, 19 marzo 2020 – All. XIII.1). *“Per tale motivo il Codacons ha chiesto di avviare un tavolo tecnico finalizzato a disciplinare ogni forma di raccolta fondi, anche quelle che avvengono per il tramite del crowdfunding, prevedendo un ruolo di controllo, accentrato, verifica e gestione in capo esclusivo alla Protezione Civile, prevedendo un'attività di controllo e verifica, preventiva, in ordine alle campagne di raccolta fondi già avviate a rendere pubblici i dati relativi all'ammontare delle somme raccolte e ai nominativi dei soggetti pubblici e privati a cui le stesse saranno destinate”* (cfr. <https://codacons.it/coronavirus-codacons-raccolte-fondi-sia-gestita-da-p-civile-2/>, 19 marzo 2020 - All. XIII.2).

Ciò al fine di chiarire che con tutte le iniziative poste in essere negli anni il Codacons ha sempre e solo sollecitato un controllo pubblico sulle raccolte private et similia così da far arrivare la più alta somma possibile all'emergenza del momento, incitando l'applicazione di meccanismi idonei ad impedire qualsiasi potenziale distrazione dalla realizzazione dell'obiettivo finale. Eppure, è stato sostenuto – e con una plèora di persone – l'esatto contrario.

È questa storia, limpida e esclusivamente sempre diretta al bene pubblico, che ha reso e rende più grave e dannosa la diffamazione sistematica operata dal Sig. Federico Leonardo Lucia ai danni del sottoscritto

Passando ora, più nello specifico, al contenuto delle affermazioni divulgate, in data 27.03.2020 il Sig. Federico Leonardo Lucia ha pubblicato sul proprio profilo Instagram un primo video nel quale ha testualmente affermato “[...] questo è il

*Codacons, il Coordinamento delle Associazioni per la difesa dell'ambiente e la tutela dei diritti di utenti e consumatori, sul loro sito ufficiale avviano una campagna per supportare il Codacons contro il coronavirus. Quindi io penso, immagino, che se vado a donare qui sto aiutando qualcosa che riguarda il coronavirus, ospedali, ricerca, qualcosa comunque di pragmatico sul coronavirus. Invece, ci clicco sopra, e scopro che in realtà mi hanno fatto un banner clickbait sul coronavirus dove in realtà io vado a donare i soldi direttamente al Codacons che non si occupa di coronavirus, in più lo slogan è ma fateci la donazione così risparmiate sulle tasse, cioè donate per non pagare le tasse! E questa è un'associazione parastatale, che dovrebbe tutelare i consumatori, io boh, non si fanno mancare nulla. E scrivono "sulla raccolta fondi di Fedez e Chiara Ferragni vogliamo vederci chiaro, l'Antitrust è intervenuta pochi giorni fa nei confronti del sito usato per la campagna". Cioè quindi loro parlano di noi quando in realtà l'Antitrust sta parlando con il sito, come se noi fossimo gli unici ad usare GoFundMe, quando GoFundMe è utilizzata da decine di anni per chiunque voglia donare. Ok. E utilizzano sempre il nostro nome dicendo il sito GoFundMe utilizzato da Fedez e Chiara Ferragni, come se lo avessimo utilizzato solo noi, ma qual è la loro proposta? E' di bloccare tutte le raccolte fondi private, cioè tutti i milioni di euro che sono stati raccolti per gli ospedali pubblici, di cancellarli e stopparli. Ma io sono allibito, ma fermate, qualcuno li fermi" (All. XIV).*

Inoltre, durante il video si susseguono scritte del tenore: "SCANDALOSO!", "SFRUTTARE IL CORONAVIRUS PER FARSI DONARE DEI SOLDI", "E QUESTA E' UN'ASSOCIAZIONE RICONOSCIUTA A LIVELLO NAZIONALE", "Senza parole", "VOGLIONO BLOCCARE TUTTI I SOLDI RACCOLTI PER GLI OSPEDALI FINO AD ORA! QUALCUNO FACCIA QUALCOSA!"

Un video analogo, è stato inoltre pubblicato, sempre in data 27.03.2020, anche sul profilo Facebook "Chiara Ferragni e Fedez" con la scritta "FATE GIRARE

ASSOLUTAMENTE”, nel quale, oltre a ripubblicare il precedente video, il Sig. Federico Leonardo Lucia ha aggiunto “Vorrei sottolineare una cosa, noi ancor prima dell’Antitrust, come giustamente sta facendo, abbiamo chiesto a GoFundMe di prendere una parte di profitto e di girarlo agli ospedali colpiti dall’emergenza, e siamo riusciti a tirar su duecentocinquantamila euro che GoFundMe ha deciso di darci che abbiamo destinato all’ospedale di Bergamo, Cremona ed al Policlinico di Milano ed adesso un’associazione riconosciuta da tutte le istituzioni italiane propone di buttare nel cesso milioni di euro raccolti per gli ospedali pubblici. Il Policlinico di Milano ha una campagna su GoFundMe, l’Ospedale di Bergamo, l’Ospedale di Cremona. Ed intanto fanno una campagna, loro, spacciata per l’aiuto alla lotta contro il coronavirus, quando in realtà i soldi vanno a loro che si occupano di tutela dei diritti dei consumatori che con il coronavirus non c’entra un cazzo, ma stiamo scherzando? Ma stiamo scherzando? Non dimentichiamoci che questa è l’Associazione che dovrebbe garantire trasparenza e tutela del consumatore che viene a fare le pulci a me e mia moglie, chiedendoci come sono stati spesi i soldi, che in tutta questa settimana ho fatto vedere tutto l’avanzamento dei lavori, in otto giorni è stato costruito un reparto di terapia intensiva, da zero, vi porto pure i preventivi che mi sono messo a controllare io che non capisco un cazzo di terapia intensive, e voi fate una campagna contro il coronavirus, chiedete soldi contro il coronavirus, e quando uno ci clicca sopra magicamente i soldi finiscono solo alla vostra associazione? Ed allora siete voi a doverci dire dove cazzo finiscono i soldi che vi danno le persone. E’ scandaloso, io non ci voglio credere. Se la donazione è all’associazione, allora perché dovete parlare di coronavirus? Ed il Codacons risponde” - n.d.r., nel video il Sig. Federico Leonardo Lucia legge un post che sembra del Codacons, ma che, in realtà non è mai stato pubblicato dallo stesso e non si sa chi lo abbia pubblicato, ma non certo il Codacons - “per la semplice ragione che come tutti siamo in difficoltà”. Voi siete in difficoltà? La gente che muore e voi chiedete i soldi per voi stessi. E voi dovrete essere i controllori, di queste situazioni di merda, e

*siete gli stessi che le creano, ma come cazzo state? E Perché non c'è una Istituzione che vi venga a fare il culo?" (All. XV).*

Anche in questo caso, durante il video vengono trasmesse – oltre alle scritte di cui sopra – le seguenti ulteriori affermazioni scritte: “NON ESISTE!”, “CHE INTERVENGANO LE ISTITUZIONI SUBITO!”, “NON ESISTE!”.

Sempre in data 27.03.2020, il Sig. Federico Leonardo Lucia ha postato sul proprio profilo Instagram un primo post con una foto dello scrivente con sotto la scritta “*E' giusto dare un volto a questa triste vicenda, lui è Carlo Rienzi Presidente del Codacons che poco fa ha dichiarato: “ringraziamo Fedez perché stiamo ricevendo un sacco di donazioni”. Carletto ma fammi il piacere. Spero che qualcuno si muova per fare luce sulla vostra condotta, altrimenti saranno complici di questo schifo!” (All. XVI) e un secondo nel quale ha asserito “Fate girare! Codacons sta spacciando sul loro sito una campagna di raccolta fondi apparentemente “contro il coronavirus” quando basta cliccare sul banner per scoprire che le donazioni servono a sostenere SOLO loro stessi. Ma è possibile che nessuno intervenga?”. Nel post si vede poi il banner per la raccolta fondi del Codacons e sotto la scritta “**E MENTRE CERCANO DI BLOCCARE LE RACCOLTE FONDI RIESCONO ANCHE A FARE DI PEGGIO.**” (All. XVII).*

Sembra, inoltre, aver pubblicato sempre sul proprio profilo Instagram in modo palesemente beffeggiatorio una foto del sottoscritto in una vecchia e meritevole azione legata al rincaro dei prezzi con la scritta “*Per intenderci, questo è il PRESIDENTE del Codacons in tutta la sua istituzionalità SEMBRA UNA BARZELLETTA” (All. XVIII).*

Ed ancora.

In data 28.03.2020 il Sig. Federico Leonardo Lucia ha pubblicato sul proprio profilo Instagram un altro video nel quale ha testualmente affermato: *“buongiorno amici, per me è stato un ottimo risveglio, questa mattina mi è arrivata una pec da parte del Codacons in cui mi si dice Federico chiedi assolutamente scusa, entro 48 ore, senno' ti faremo una super super super causa. Caro Codacons, quando non avevo un euro in tasca non avevo paura di quelli che mi querelavano, figurati adesso che c'ho qualche soldino in più in tasca. In più, in una causa che ho fatto ad una persona che mi ha diffamato più volte su internet, il Pm ha sostenuto che internet non è un mezzo diffamatorio, si può dire il cazzo che si vuole, quindi vorrei aggiungere a tutto quello che ho detto in precedenza, caro Codacons, che potete andare a fare in culo”* (All. XIX).

Da tale ultima affermazione, sembrerebbe che il Sig. Federico Leonardo Lucia sia ben consapevole della portata offensiva e diffamatoria delle proprie affermazioni, della quale, tuttavia, non se ne preoccupa ritenendo che internet non sia *“un mezzo diffamatorio”* e che, pertanto, *“si può dire il cazzo che si vuole”*. Come se ci fosse su internet una sorta di immunità o di particolare scriminante. Probabilmente, però, il Sig. Federico Leonardo Lucia ignora quella costante giurisprudenza che ritiene che postare un commento offensivo su un social network, non solo integra il reato di diffamazione, ma il reato di diffamazione aggravato ai sensi del comma 3 dell'art. 595 c.p.. Ed invero, secondo la Cassazione la qualificazione in tale ipotesi della fattispecie aggravata ai sensi del comma 3 dell'art. 595 c.p. trova il suo fondamento nella potenzialità, nella idoneità e nella capacità del mezzo utilizzato per la consumazione del reato a coinvolgere e raggiungere una pluralità di persone, ancorché non individuate nello specifico ed apprezzabili soltanto in via potenziale, con ciò cagionando un maggiore e più diffuso danno alla persona offesa (Cass. Pen., Sez. I,

08 giugno 2015, n. 24431; Cass. Pen., Cass. Pen., Sez. V, 14 novembre 2016, n. 4873; Cass. Pen., Sez. V, 6 settembre 2018, n. 40083).

In data 29.03.2020 il Sig. Federico Leonardo Lucia ha, poi, pubblicato sul proprio profilo Instagram un ulteriore video, nel quale afferma testualmente: “Trasandato ma questo è il mio outfit da quarantena. Il Presidente del Codacons fa un grande passo falso oggi, dopo averne fatti tanti in questi giorni. Questa persona in un video che ha appena pubblicato su Youtube ci da letteralmente dei criminali, a me e mia moglie, udite udite per aver raccolto quattro milioni e mezzo di euro con cui è stata costruita una terapia intensiva da zero che in questo momento lavora a pieno regime per salvare delle vite. Continua a sostenere che il sito GoFundMe sia associato a noi (parole incrompensibili). Continua a sostenere che il sito GoFundMe sia associato a noi. Questa persona probabilmente ha vissuto in una caverna per gli ultimi dieci anni e non sa che il sito GoFundMe è la piattaforma, una delle piattaforme più utilizzate al mondo per fare donazioni a scopo di filantropia. E sostiene che siano stati loro a togliere la commissione, l'opzione del 10% di mancia e non lo sa che lo abbiamo fatto noi per primi, senza sbandierarlo al vento, parlando personalmente con la piattaforma GoFundMe. Oltretutto sostiene che dalla nostra campagna noi...noi...che noi non abbiamo neanche toccato i soldi che finivano direttamente sul conto dell'ospedale, dovremmo restituire duecento mila euro ma non sa o fa finta di non sapere e cerca di diffondere notizie false che a nulla portano di buono rispetto a quello che di buono si stava costruendo per questa emergenza. Fa finta di non sapere che noi duecentocinquanta mila euro da GoFundMe ce li siamo fatti dare e li abbiamo donati agli ospedali pubblici. Ma come si fa? Ma come si fa? E sono incazzato con me stesso perché io dovrei utilizzare i miei spazi per rendermi utile, per cercare di fare qualcosa di costruttivo e invece sto utilizzando questo spazio per alimentare quello che questo Carlo Rienzi vuole, ovvero visibilità distruttiva mangiando sopra le macerie di una tragedia. Attenzione che questa non è una guerra fra me e il

*Codacons. Il Codacons sta cercando di bloccare tutte le raccolte fondi su GoFundMe. E ricordo il Policlinico di Milano, l'ospedale di Cremona, l'ospedale di Lodi hanno raccolto fondi su GoFundMe. Tutti gli ospedali di Italia ragazzi hanno le raccolte fondi su GoFundMe. E se passa la proposta del Codacons di bloccare tutte le raccolte fondi, chi ne pagherà le conseguenze sono gli ospedali. Questa persona oltretutto sta cercando di minacciarmi e intimidirmi in tutte le maniere possibili. Non capendo che con me non funziona. Ha minacciato pretestuosamente in questo momento di mandarmi la Guardia di Finanza in casa. Signor Renzi io ho appena subito in controllo dalla Guardia di Finanza. Ho una società che dà da mangiare a venti persone, pago milioni di euro di tasse e non ho un solo conto all'estero. Sono appena stato acquisito da una società quotata in borsa che garantisce massima trasparenza perché tutto pubblico. Io sono qua, in tutta la mia trasparenza. Vorrei che lei facesse lo stesso. Cosa facciamo? Comunque per gli amici del Codacons se si vogliono rendere utili, martedì vi fornirò tutti i dati di tutti i pazienti che sono in cura presso la struttura che abbiamo finanziato, tra cui un giovane ragazzo di ventotto anni che aspetta per un trapianto di polmoni. Spero che riusciate a capire che quello che state facendo non solo è pericoloso ma non serve a un cazzo, ad aiutare nessuno, se non i vostri interessi". Si vede poi la scritta "VI CHIEDO DI FAR GIRARE LE MIE STORIES PERCHE' QUESTE COSE IN UN MOMENTO COME QUESTO NON DEVONO SUCCEDERE MA SOPRATTUTTO NON SI DEVONO DIMENTICARE UNA VOLTA CHE TUTTO QUESTO SARA' FINITO!" (All. XX).*

Anche sotto questo ulteriore video si sono susseguite le seguenti frasi: "IO RIMANGO BASITO", "ATTENZIONE", "QUESTA COSA RIGUARDA TUTTI GLI OSPEDALI D'ITALIA", "SONO SENZA PAROLE", "NON MI SPAVENTATE", "COME LA METTIAMO?"

Ebbene, da quanto sopra riportato appare evidente e chiaro il messaggio che il Sig. Federico Leonardo Lucia sembra aver voluto trasmettere, sfruttando la sua notorietà e i canali social, a grave pregiudizio dello scrivente e del Codacons, ovvero che:

- il Codacons ha **fraudolentemente** fatto credere agli utenti che la raccolta fondi intrapresa sul proprio sito era diretta a raccogliere somme per sostenere l'emergenza Coronavirus tramite il sostentamento di soggetti terzi, quali ospedali ed enti di ricerca, mentre in realtà le somme raccolte erano destinate all'associazione. In buona sostanza, il Codacons, sfruttando la grave situazione di emergenza e la tragedia della pandemia, avrebbe **ingannato** gli utenti per i propri esclusivi interessi;

- il Codacons avrebbe posto in essere una serie di iniziative dirette a bloccare tutte le raccolte fondi private intraprese durante la grave emergenza Coronavirus con grave pregiudizio degli ospedali e con il rischio di mettere in pericolo la vita di numerose persone;

- obiettivo dello scrivente era sfruttare tale clamore mediatico per ottenere "visibilità distruttiva mangiando sopra le macerie di una tragedia".

Questi sicuramente gli aspetti principali su cui soffermarsi e in merito ai quali preme subito evidenziare che si tratta di affermazioni, oltre che offensive e denigratorie, **ASSOLUTAMENTE FALSE**.

Ed invero, in alcun modo il Codacons ha ingannato i propri utenti in merito alla destinazione delle somme raccolte. Sul sito, infatti, era presente un banner con la scritta: "*A QUANTI CI HANNO CHIESTO COME SUPPORTARE IL CODACONS NELLA BATTAGLIA A FIANCO DEI CITTADINI CONTRO IL CORONAVIRUS, ECCO COME FARE UNA DONAZIONE ALL'ASSOCIAZIONE E RISPARMIARE SULLE TASSE FUTURE*".

Tale dicitura, ben lungi dall'essere un clickbait, come definita dal Sig. Federico Leonardo Lucia, è assolutamente chiara ed eloquente in ordine alla circostanza che le donazioni eventualmente effettuate sarebbero state destinate all'associazione, e non a soggetti terzi, per consentirle di portare avanti tutte quelle battaglie al fianco dei cittadini e quelle iniziative a sostegno della cittadinanza nell'emergenza Covid-19. In nessun caso tale dicitura poteva trarre in inganno o essere interpretata nel senso voluto dal Sig. Federico Leonardo Lucia. Tra l'altro, cliccandoci sopra si apriva una schermata in cui si spiegava chiaramente come fare una donazione ad una associazione e come siano previste delle agevolazioni fiscali per le donazioni fatte agli enti del terzo settore (circostanza questa che non rappresenta niente di sgradevole, come invece ha voluto far credere il Sig. Federico Leonardo Lucia, ma una semplice circostanza di fatto ben nota a tutti). E' evidente, pertanto, come alcun inganno o attività fraudolenta sia stata posta in essere dal Codacons, a differenza di quanto ha voluto far credere con i propri video il Sig. Federico Leonardo Lucia, infangando pesantemente il nome e l'onore dell'associazione, che è stata fatta passare come un ente che sfruttando una situazione di estrema gravità per la popolazione ha ingannato i propri utenti facendo leva sul problema del Coronavirus, molto sentito da chiunque, per fare soldi. Praticamente una delle cose più spregevoli che si possa fare in una situazione del genere.

Di converso, come era assolutamente chiaro a tutte le persone che hanno deciso spontaneamente di fare donazioni al Codacons, le somme raccolte – purtroppo, solo qualche centinaia di euro (sei donazioni in tutto dal 1° marzo 2020 all'8 aprile 2020) – sebbene non destinate a soggetti terzi erano comunque destinate a supportare l'associazione nelle molte iniziative a sostegno della cittadinanza intraprese con riferimento proprio all'emergenza Coronavirus. A tal riguardo, tra tali iniziative si possono menzionare a mero titolo esemplificativo quelle realizzate in poco più di un mese:

1. NOTA CODACONS INFO CONFERENZE STAMPA COVID-19 27.03.2020, AL PRESIDENTE CONTE + AL CAPO BORRELLI + AA- PEC DEL 27/03/2020
2. RICORSO AL TAR DEL LAZIO DEL CODACONS + ALTRI – PER INFORMAZIONI BOLLETTINO, NOTIFICATO E DEPOSITATO IL 27/03/2020
3. COVID-19: ricorso ex 700 per informazioni Bollettino ISCRITTO PRESSO IL TRIBUNALE ORDINARIO DI ROMA IL 27/03/2020
4. COVID-19: ricorso ex 700 per informazioni Bollettino ISCRITTO PRESSO IL TRIBUNALE ORDINARIO DI MILANO IL 26/03/2020 NRG 12380/2020, SEZ. 10, GIUDICE QUATRIDA
5. COVID-19: ricorso ex 700 per informazioni Bollettino ISCRITTO PRESSO IL TRIBUNALE ORDINARIO DI BERGAMO IL 26 /03/2020
6. COVID-19: ricorso ex 700 per informazioni Bollettino ISCRITTO PRESSO IL TRIBUNALE ORDINARIO DI BRESCIA NRG 3731/2020, SEZ, S8 – IL 26/03/2020
7. 48/IST/2020 Istanza accesso AIFA Min. Salute + AA vaccino Covid-19 – PEC DEL 25/03/2020
8. Diffida anche ai sensi dell'art. 328 del C.p. – DIFFIDA DOVERI INFORMATIVI COVID-19 – PEC DEL 25/03/2020
9. ISTANZA DI PARTECIPAZIONE AGCM ISTRUTTORIA NEI CONFRONTI DI CARILTASHOP.COM PS11722 – PRODOTTI CORONAVIRUS SAPONI LAVAMANI GEL – PEC DEL 24/03/2020
10. Codacons- Diffida ex art. 140 DLGS N. 206 del 2005- Requisizione cliniche convenzionate– EMERGENZA CORONAVIRUS, PEC DEL 24/03/2020
11. Codacons - istanza accesso atti recupero materiale sanitario Repubblica Ceca ns prot 467IST72020 – PEC DEL 24/03/2020
12. ISTANZA DI PARTECIPAZIONE AI PROCEDIMENTI AGCM NEI CONFRONTI DI AMAZON E E BAY PS11716-PS11717 – COREONAVIRUS ausili mascherine – PEC DEL 24/03/2020

13. 47/IST/2020 Diffida Agenzia Dogane e MEF + altri DGA COVID-19 – sospensione giochi nei tabacchi – PEC DEL 24/03/2020
14. PROT. 35/D/2020 ESPOSTO DENUNCIA E NOMINA P.O. – CORONAVIRUS TAMPONI DA BRESCIA AGLI STATI UNITI – PEC DEL 23/03/2020
15. PROT. NR. 34/D/2020 ESPOSTO DENUNCIA + NOMINA P.O. CASO POSITIVO CORONAVIRUS 60enne ANZIO LAVINIO – PEC DEL 23/03/2020
16. CODACONS ISTANZA DI ACCESSO ATTI- dispositivi TUVSUD provenienti dalla CINA ns prot. 42/IST/2020 – PEC DEL 23/03/2020
17. DIFFIDA AL SINDACO SANIFICAZIONE STRADE DI ROMA – PEC DEL 23/03/2020
18. LETTERA ALL'AIFA + AA FARMACO AVIGAN – COVID-19 – PEC DEL 22/03/2020
19. PROT. 33/D/2020 ESPOSTO DENUNCIA E NOMINA DI P.O. – DENUNCIA INPS CORONAVIRUS – PEC DEL 22/03/2020
20. PROT. 32/D/2020 ESPOSTO ALLE 104 PROCURE CORONAVIRUS VIOLAZIONE INDICAZIONI CONTENUTE NEL NUOVO MODELLO DI AUTOCERTIFICAZIONE – PEC DEL 22/03/2020
21. PROT. NR. 21/D/1/2020 ESPOSTO E CONTGESTUALE OPPOSIZIONE ARCHIVIAZIONE PROCURA NOVARA + AA CORONAVIRUS FAKE NEWS – PEC DEL 22/03/2020
22. Lettera Codacons elenco ditte offerte proposte ausili emergenza Coronavirus – POEC DEL 22/03/2020
23. PROT. 43/IST/2020 CODACONS CHIEDE AD AIFA E MINISTERO SALUTE ISTRUTTORIA SUL FARMACO ARBIDOL E SU VIVADIAG COVID-19 – PEC DEL 21/03/2020
24. PROT. 41/IST/2020 INVITO AVVIO PROCEDIMENTO + ISTANZA PARTECIPAZIONE + ACCESSO CAMPAGNE RACCOLTA FONDI

PROTEZIONE CIVILE –BLOGGER FERRAGNI FEDEZ “GOFUNDME” - PEC  
DEL 19/03/2020

25. 42/IST/2020 ACCESSO AL MINISTERO SALUTE + AA – PARERE  
NEGATIVO DISPOSITIVI TUVSUD – PEC DEL 18/03/2020

26. Codacons ns prot 30/D/2020 Esposto denuncia e contestuale nomina parte offesa  
alla Procura di Pescara + AA -diffusione notizie Coronavirus TgAbruzzo – PEC DEL  
17/03/2020

27. Codacons ns prot 29/D/2020 Esposto e nomina parte offesa Alla PROCURA di  
CREMONA – notizie stampa Coronavirus – PEC DEL 17/03/2020

28. Lettera Codacons – segnalazione verifica 350 respiratori disponibili – al  
COMMISSARIO STRAORDINARIO ARCURI, PCM + INVITALIA + AA – PEC  
DEL 16/03/2020

29. AL MINISTERO DELLA SALUTE + AIFA – DIFFIDA EX ART. 140, DLGS N.  
206/2005 – “A Napoli sperimentato un nuovo farmaco contro il Covid-19” – PEC  
DEL 13/03/2020

30. PROT. 26/D-2020 PROCURA DI BERGAMO – Articolo Corriere della Sera  
Coronavirus, il medico di Bergamo: «Dobbiamo scegliere chi curare e chi no, come in  
ogni guerra. State a casa» – PEC DEL 09/03/2020

31. Alla Azienda NTV Italo + AA – Riscontro Codacons – Coronavirus Italo  
Comunicato Stampa – richiesta rimborsi – PEC DEL 02/03/2020

32. POSTA CERTIFICATA: PROT. 21/D/2020 ESPOSTO DENUNCIA + NOMINA  
P.O. VARIE PROCURE – CORONAVIRUS FAKE NEWS – TRUFFE SUL WEB  
SCATTANO QUELLE PORTA A PORTA – PEC DEL 26/02/2020

33. PROT. NR. 20/D/2020 ESPOSTO ALLE 104 PROCURE ITALIANE + GDF +  
AGCM – ESPOSTO DENUNCIA PREZZI PRODOTTI LEGATI EMERGENZA  
CORONAVIRUS – PEC DEL 24/02/2020

E altresì, per quanto concerne l’articolazione locale della Lombardia  
dell’Associazione:

1. Milano: Esposto per finte raccolte fondi per aiutare i reparti ospedalieri;
2. Su Lombardia: Esposto per rincari mascherine protettive, aumenti sino a +2000%;  
-su Como:
  1. -Esposto per consegna di frutta e verdura a domicilio a peso d'oro;
  2. -Esposto per nuova truffa agli anziani "pizza a domicilio".-su Monza-Brianza:
  1. – esposto in Procura con nomina di parte offesa per vendita mascherine e disinfettanti senza autorizzazione;
  2. – esposto alla procura e diffida alla Juventus per rimborsi negati partita Juve-Inter;
  3. – diffida American Airlines per negato rimborso viaggi;
  4. – esposto in Procura per truffe online e virus informatici: e mail phishing contenenti indicazioni sul coronavirus;
  5. – esposto in procura con nomina persona offesa per truffa e aggio nella vendita di mascherine e gel igienizzanti;
  6. – esposto in procura per diffusione fake news allarmanti sulle terapie intensive;
  7. – offerta assistenza su nuove disposizioni relative al settore auto, assicurazioni e bollette derivanti dal decreto contro il coronavirus;
  8. – raccolta segnalazioni su violazioni disposizioni ministeriali contro coronavirus;
  9. – esposto per truffe porta a porta nel servizio a domicilio diffuso a seguito della diffusione del coronavirus
  10. – esposto all'Enac per le società aeree che non hanno provveduto al rimborso automatico dei voli cancellati;
  11. – diffida alla regione per sbloccare la realizzazione dell'ospedale degli alpini a Bergamo
  12. – diffida al comune di Gorle per sospendere le multe per le auto non rimosse durante il lavaggio strade;
  13. – esposto alla procura di Bergamo per l'aumento prezzi della farina

14. – Esposto Procura + richiesta Ministero Salute e Dipartimento Amm. Penitenziaria per tamponi personale;
15. – richiesta Regione Lombardia e Governo per protocollo cure palliative;
16. – Esposto Procura Don Gnocchi morti coronavirus e contagiati nel personale medico;
17. – Lettera comune Milano, Regione Lombardia e Ministero Salute su assistenza domiciliare;
18. – Diffida Comune Milano e Regione Lombardia per chiusura attività lavorative non essenziali;
19. – Diffida Atm per tutela personale;
20. – Esposto Procura Atm per metropolitana piena;
21. – Lecco Diffida a Regione Lombardia per consegna all'ospedale di Merate di dispositivi promessi necessari a dottori e pazienti per arginare l'epidemia
22. – Su Lecco Offerta assistenza su nuovi divieti a Lecco e provincia: chiusura ciclabili cimiteri sentieri di montagna casette di acqua e latte
23. – Su Lecco Chiarimenti su nuove misure decise dal governo in relazione agli spostamenti per fare la spesa
24. – Su Lombardia chiarimenti su provvedimenti Arera su luce gas e acqua
25. – Su Lombardia offerta assistenza su abbonamenti palestra.

Elenco delle attività facilmente reperibile da chiunque sul sito del Codacons.

Ne deriva, pertanto, che le somme raccolte, diversamente da quanto affermato dal Sig. Federico Leonardo Lucia, sebbene non destinate DIRETTAMENTE a ospedali o enti di ricerca, erano comunque dirette a sostenere I CITTADINI CONTRO IL FLAGELLO DEL CORONAVIRUS ATTRAVERSO tutte quelle **attività sociali legate all'emergenza Covid-19**. Sicuramente il Sig. Federico Leonardo Lucia avrebbe potuto non condividere il fatto di sostenere tali attività reputandole magari meno

rilevanti rispetto ad altre (questa sarebbe stata una sua mera critica, non condivisa ma comunque rispettabile), ma in nessun caso poteva falsamente far credere a milioni di persone che il Codacons ingannando gli utenti attraverso una finta raccolta fondi per l'emergenza Covid-19, stava in realtà semplicemente raccogliendo soldi per se stessa e per il suo arricchimento.

Assolutamente falsa è, pertanto, anche la circostanza, evidenziata dal Sig. Federico Leonardo Lucia, che il Codacons non ha fatto nulla di "pragmatico sul coronavirus". Come noto, infatti, con il termine pragmatico si indica ciò che *"riguarda prevalentemente l'attività pratica, l'azione; caratterizzato dal prevalere degli interessi pratici su quelli teoretici e sui valori ideali: avere un atteggiamento p. e realistico; ha sempre avuto una visione p. della vita. Anche come sost., riferito a persona: è un p. interessato soprattutto alla soluzione dei problemi concreti; nell'opinione comune gli americani sono considerati dei pragmatici"* (definizione dizionario Treccani).

Probabilmente, tuttavia, il Sig. Federico Leonardo Lucia ignora... l'esatto significato di tale termine, altrimenti non avrebbe mai potuto sostenere una simile circostanza alla luce di tutte le attività poste in essere dal Codacons, o se non lo ignorava allora più evidente è il dolo di costui nel calunniare.

Si precisa, solo per mero scrupolo, che le modifiche nella pre homepage del Codacons in merito a tale raccolta, fatte il giorno dopo il primo video pubblicato dal Sig. Federico Leonardo Lucia e alle quali lo stesso ha fatto riferimento (dirette meramente a beneficio dei finti tonti), non erano di certo per modificare la dizione già assolutamente chiara ma soltanto per ribadirla. Essa infatti è rimasta sostanzialmente immutata. E' stato aggiunto l'elenco delle iniziative intraprese già in tale pagina sebbene era già facilmente reperibile sul sito del Codacons.

Altrettanto falsa e diffamatoria è la circostanza diffusa dal Sig. Federico Leonardo Lucia in merito alla volontà del Codacons di bloccare tutte le raccolte fondi private cagionando un grave danno in una situazione di particolare emergenza. Ed invero, come risulta evidente da una formale istanza presentata dal Codacons alle Autorità e presente da sempre sul sito dell'associazione, l'intento del Codacons era solo quello di far convergere tutte le donazioni direttamente nel c/c della Protezione Civile al fine di evitare spiacevoli problematiche che si sono presentate in passato con riferimento ad altre raccolte fondi . Il Codacons, pertanto, l'unica cosa che ha chiesto è la certezza e la trasparenza nelle donazioni attraverso la gestione dei fondi ricavati mediante un organo pubblico senza fini di lucro che sia garante dell'utilizzo delle somme raccolte per la lotta al Coronavirus. Circostanza questa estremamente diversa da quanto diffamatoriamente e artificiosamente fatto credere a milioni di followers dal Sig. Federico Leonardo Lucia.

Il Sig. Federico Leonardo Lucia, infatti, nonostante fosse stato reso edotto di tale circostanza, ha continuato a sostenere la falsa notizia citando solo la frase di suo interesse omettendo completamente di citare tutto il resto del comunicato nel quale era detto in maniera estremamente chiara che le raccolte private non devono assolutamente essere bloccate, ma come leggibile nell'atto formale inviato al governo controllate e fatte confluire nel c/c della Protezione Civile. Il Sig. Lucia, pertanto, ha dolosamente e volontariamente travisato la realtà per danneggiare il Codacons e lo scrivente.

Così come falsa e denigratoria è l'affermazione che l'obiettivo del sottoscritto era solo di ottenere "visibilità distruttiva mangiando sopra le macerie di una tragedia". Ora, sorvolando sul cattivo gusto di una tale affermazione in un momento storico delicato come questo, bisogna evidenziare come in realtà tale *querelle* sia stata iniziata dal Sig. Federico Leonardo Lucia e non certo dallo scrivente e come da essa, stante la grande

notorietà del Sig. "Fedez", sia iniziata per il sottoscritto una vera e propria gogna mediatica, dalla quale sono stato costretto a difendermi postando a mia volta diversi video, facendo comunicati stampa e azioni, anche giudiziarie, volte a spiegare come le notizie diffuse erano assolutamente false e diffamatorie e a difendermi.

Ed invero, sin subito dopo il primo video pubblicato dal Sig. Federico Leonardo Lucia, si sono diffusi tantissimi commenti offensivi nei confronti sia dell'associazione e che dello scrivente. Gli stessi canali di comunicazione dell'associazione sono stati presi d'assalto da commenti denigratori e poco piacevoli, determinati dalla falsa rappresentazione della realtà che aveva fatto il Sig. Federico Leonardo Lucia sia in merito alla raccolta fondi del Codacons che alla volontà di bloccare le raccolte private che ha determinato ovviamente un sentimento di forte astio.

Si consideri, a mero titolo di esempio (perché sarebbe impossibile trascriverli tutti essendo più di 8000 commenti), i seguenti post pubblicati a seguito dei video del Sig. Federico Leonardo Lucia sul profilo Instagram dello stesso:

*"marcellodavvero*

*Lavoro in una clinica privata convenzionata e tutte le cliniche di Milano stanno già contribuendo senza i vostri inutili aiuti. Non vi vergognate della merda che state facendo per i fondi raccolti???? Per le vostre pubblicità false? Sparatevi. Fate vomitare"*

*"gianluca\_patrizio\_*

*Fate schifo vergognatevi, Fedez vi ha sotterrati, spero che chiuderete baracca al più presto, siete il vomito d'Italia"*

*"dechiaraalessandro*

*Fate schifo maiali maledetti figli di puttana vi dovrebbero appendere dai piedi nelle piazze. A pietrate figli di puttana. Vergogna”*

*“sara.laur*

*Dovreste solo vergognarvi! Proprio voi che dovrete tutelare i cittadini in questo momento state solo cercando di pararvi il culo! Vergogna”*

*“danysalim*

*Bravi fategli il mazzo!!! A quella associazione A DELINQUERE”*

*“tommaso.galetti*

*Si meritano la pena di morte”*

*“jonathan.lancini*

*Voglio vedere se qualche loro caro avesse bisogno proprio di quella terapia intensiva o di usufruire di quei soldi in spese mediche. Sciacalli che mangiano sulle sofferenze delle persone”*

*“cleared\_to\_play*

*Questa gente andrebbe picchiata in piazza” (All. XXI).*

Le ripetute affermazioni del Sig. Federico Leonardo Lucia, assolutamente false, sono idonee, infatti, a trasmettere una immagine dell'associazione e dello scrivente come di soggetti senza scrupoli, che sfruttano una tragedia per fare soldi e che, tra l'altro, vogliono bloccare quella solidarietà tanto necessaria in un momento di crisi come quello che sta vivendo l'Italia. E' evidente lo spregio che tali false affermazioni possono determinare.

Con tale condotta, il Sig. Federico Leonardo Lucia ha sostanzialmente istigato e indotto tutti i suoi followers a scagliarsi a loro volta contro il sottoscritto e il Codacons, istigandoli, facendogli credere, difformemente dal vero, che tali condotte non sarebbero state punibili, mentre invece saranno chiamati a risponderne. Cosa ancor più grave è che tale istigazione è stata commessa proprio indotta dalla falsa informazione divulgata dal Sig. Federico Leonardo Lucia secondo la quale su internet si può dire quel che si vuole senza essere imputabili e condannabili.

Ma non solo.

Le false affermazioni divulgate dal Sig. Federico Leonardo Lucia hanno determinato anche l'insorgere di vere e proprie campagne contro lo scrivente e il Codacons. Si consideri, ad esempio, la petizione lanciata sul sito "charge.org" e diretta all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato "Antitrust: rifiutare la richiesta del Codacons di congelare i fondi raccolti per Covid-19!" o l'interrogazione ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze avanzata nella seduta del Senato n. 204 del 01.04.2020 con la quale gli interroganti, dopo aver evidenziato che *"risulta urgente e indispensabile intervenire attraverso un'adeguata attività d'indagine, al fine di stabilire sia se effettivamente Codacons abbia agito in osservanza delle vigenti disposizioni normative, anche con riguardo ad eventuali condotte ingannevoli nei confronti degli utenti che hanno aderito all'annuncio pubblicato, sia accertare se l'ammontare complessivo delle donazioni sia andato a beneficio della medesima associazione e non, come pubblicizzato, per sostenere le attività sociali di contrasto al coronavirus"* hanno chiesto di sapere se i Ministri in indirizzo *"non ritengano urgente e opportuno attivarsi al fine di accertare l'effettivo operato di Codacons in merito alla vicenda in considerazione della gravità della stessa, che, nel gravissimo momento sociale ed economico del Paese, appare quanto mai inquietante"* (All. XXII).

Ciò dimostra come le affermazioni del Sig. Federico Leonardo Lucia abbiano avuto un seguito e delle conseguenze devastanti con gravissimo danno per lo scrivente e il Codacons.

Altrettanto diffamatorie sono, infine, le affermazioni: “E questa è un'associazione parastatale, che dovrebbe tutelare i consumatori, io boh, non si fanno mancare nulla.”; “quindi vorrei aggiungere a tutto quello che ho detto in precedenza, caro Codacons, che potete andare a fare in culo”; “Spero che riusciate a capire che quello che state facendo non solo è pericoloso ma non serve a un cazzo, ad aiutare nessuno, se non i vostri interessi”; nonché le scritte posizionate *ad hoc* durante i vari video per dare risalto ulteriore ad alcune affermazioni: “SCANDALOSO!”, “SFRUTTARE IL CORONAVIRUS PER FARSI DONARE DEI SOLDI”, “Senza parole”; “E MENTRE CERCANO DI BLOCCARE LE RACCOLTE FONDI RIESCONO ANCHE A FARE DI PEGGIO.”; “SEMBRA UNA BARZELLETTA”.

Si consideri, tra l'altro, che sin dal primo video pubblicato dal Sig. Federico Leonardo Lucia, lo scrivente ha spiegato le motivazioni per le quali era falso quanto dichiarato e ha ironicamente provato anche a bloccare tale inutile scontro affermando, palesamente in maniera sarcastica, che con il video pubblicato “Fedez” gli aveva fatto un favore rendendo più nota l'associazione. Circostanza questa ovviamente detta al solo fine di farlo smettere. Inoltre, ha anche chiesto più volte formalmente una rettifica alle dichiarazioni fatte (Art. XXIII), alla quale il Sig. Federico Leonardo Lucia ha risposto, tramite i propri legali, in maniera negativa, ribadendo, nonostante l'evidenza, che quanto affermato era assolutamente vero.

Ciò sembra provare che il Sig. Federico Leonardo Lucia ha agito con intenzionalità, e non per mera errata interpretazione in buona fede di quanto fatto dal Codacons, in

quanto nonostante le spiegazioni dello scrivente ha continuato a sostenere le proprie tesi anche con maggiore vigore.

Grave ma doveroso il pensiero che tale condotta sia stata determinata dai pregressi rapporti, non certo idilliaci, tra il Codacons e la coppia "Fedez - Ferragni". Come noto, infatti, il Codacons, in più occasioni ha criticato il comportamento della Sig.ra Chiara Ferragni, moglie del Sig. Federico Leonardo Lucia, evidenziando come alcune sue condotte fossero apparse diseducative per tutti quei giovani che la seguono e la imitano. Tra queste, ad esempio, il postare su internet foto del figlio Leone di anni 2 che indossa abiti griffati per pubblicizzare questa o quella marca, l'associare il proprio nome ad un'acqua minerale venduta a 8 euro la bottiglia, l'organizzare una festa al supermercato dove viene inutilmente sprecato del cibo. Il Codacons, inoltre, proprio per tale non condiviso atteggiamento della fashion blogger, si è anche opposto alla sua partecipazione al Festival di Sanremo 2020. Ovviamente, in più occasioni il Codacons ha precisato di non avere nulla contro la Sig.ra Ferragni e di muovere delle critiche non alla persona ma soltanto ai suoi comportamenti in quanto la stessa rappresenta un esempio per moltissimi giovani. Tuttavia, probabilmente, anche se si spera non sia così, ma è lecito ipotizzarlo,, tali critiche hanno suscitato del risentimento e dei malumori che hanno spinto il Sig. Federico Leonardo Lucia a cogliere l'occasione di cui alla presente querela - occasione in cui è stato colto con le mani ....in una raccolta fondi in parte illegale e sospesa per quel 10% illegale (circa 400000 euro sottratti indebitamente ai donatori) dalla Autorità Antitrust proprio subito dopo una doverosa segnalazione del CODACONS - per vendicarsi e screditare il sottoscritto e il Codacons.

Si consideri, tra l'altro, che, come emerge da alcuni articoli di stampa, il Sig. Federico Leonardo Lucia sembra aver da poco intrapreso una nuova attività: quella di consulente a favore degli istituti di credito e delle assicurazioni per le loro strategie

sulla presenza e la comunicazione digitale. Sostanzialmente, il Sig. Federico Leonardo Lucia affiancherà il mondo della finanza per consigliare su come approcciare i giovani – e non solo –, con quali strumenti digitali e con i messaggi più efficaci. Probabilmente, il Sig. Federico Leonardo Lucia non gradisce neanche tutte quelle battaglie che il Codacons da sempre intraprende nei confronti delle Banche (si pensi, a mero titolo di esempio, a quella contro gli ex dirigenti di ChiantiBanca, quella per il Crac della Banca Popolare di Bari, quella nei confronti degli ex vertici della Banca dello Sviluppo Economico S.p.a., quella contro le obbligazioni emesse da Banca Monte Paschi di Siena) che sarebbero poi gli stessi istituti per i quali lui FEDEZ dovrebbe prestare la propria attività professionale. Si spera che anche questo non sia stato motivo di astio nei confronti del Codacons tale da determinare il feroce attacco mosso in occasione delle iniziative dell'associazione relative alle raccolte fondi private.

Da ultimo, si noti che dagli organi di stampa si è appreso anche che sulla vicenda sono state presentate alcune interrogazioni parlamentari. Tra queste, l'interrogazione proposta dai Deputati Germanà, Bartolozzi, Prestigiacomo, Scoma, ove si legge: <<“il momento di grave emergenza legata al COVID-19; purtroppo, non è risultato immune da tentativi di truffe volte a cavalcare l'onda della solidarietà; a titolo esemplificativo si riporta il caso relativo alla falsa raccolta fondi per l'ospedale San Camillo di Roma fermata dalla Polizia Postale.

il CODACONS aveva denunciato tale rischio di truffe nell'ambito delle raccolte fondi destinate al coronavirus pubblicizzate sul web chiedendo alle competenti Autorità che tutte le raccolte fondi sorte per l'emergenza fossero accentrate nelle mani o sotto il controllo della Protezione civile;

su segnalazione del CODACONS, l'Autorità Antitrust da ultimo, con provvedimento del 22 marzo 2020, è intervenuta in via cautelare nei confronti del sito web [www.gofundme](http://www.gofundme)

l'Autorità ha ritenuto tali modalità di acquisizione delle commissioni ingannevoli, aggressive e lesive dei diritti dei consumatori si tratta – ha scritto Antitrust- di “sfruttamento della tragica pandemia in atto”;

l'Autorità ha disposto che il meccanismo di preselezione della commissione facoltativa fosse immediatamente eliminato.

Grazie alla segnalazione del CODACONS si è interrotta una pratica commerciale scorretta assai lesiva per i consumatori.

*[...] “a seguito di questa lodevole iniziativa alcuni promotori della colletta sospesa dall'Antitrust (Fedez) hanno scatenato una bagarre verbale usando i propri social contro il CODACONS; e addirittura il Sottosegretario del Ministero dell'Interno, Carlo Sibilia, avrebbe preso pubblica posizione nella sua veste istituzionale contro la meritoria associazione Codacons riportando affermazioni del privato cantante Fedez, definite dal Codacons false e diffamatorie, affermazioni diffuse sui suoi social che hanno scopo di lucro con milioni di followers; a seguito della campagna di odio del rapper che ha invitato ad attaccare il Codacons, assicurando che sul web si può dire ciò che si vuole e che non si sarebbe punibili qualsiasi cosa si dica, circostanza falsa e pericolosa per l'ordine pubblico migliaia di suoi followers hanno inondato i social di minacce di morte e violenza inaudita augurando una strage nei confronti del Codacons pubblicando grave minacce.*

*I parlamentari chiedono dunque al Governo:*

*“- se il Governo intenda adottare gli opportuni provvedimenti affinché tutte le raccolte fondi avviate e da avviarsi siano direttamente controllate dal Dipartimento della Protezione civile in modo tale che le somme raccolte confluiscono direttamente e sicuramente nelle casse degli enti interessati;*

*– se il Governo intenda attivarsi, anche attraverso gli opportuni interventi normativi, al fine di sostenere il terzo settore, di cui fa parte il CODACONS, ed in particolare le campagne e le attività sociali riguardanti la difesa dei consumatori con azioni meritorie avviate per aiutare i cittadini nella lotta contro il coronavirus ed in*

*particolare per – contrastare abusi e truffe, perpetrate sfruttando la paura e la minore attenzione dei consumatori;*

*– quali interventi intenda adottare al fine di limitare l'uso della violenza verbale sui social".>> (<https://www.agenpress.it/2020/04/06/coronavirus-caso-fedez-codacons-finisce-allattenzione-di-governo-e-parlamento/> - All. XXIV).*

Ebbene, alla luce di quanto sin qui rappresentato, si ritiene che la condotta posta in essere dal Sig. Federico Leonardo Lucia sia idonea a ledere la reputazione e il decoro dello scrivente e ad integrare gli estremi del reato di diffamazione aggravata di cui all'art. 595, comma 3, C.P..

CIO' IN DISPARTE DALLA VALUTAZIONE CHE LA SV VORRA' FARE DI TALE DOLOSO COMPORTAMENTO CHE ACCUSANDO IL CODACONS A SOGGETTI PUBBLICI VARI – COME IL DOTT. SIBILIA SOTTOSEGRETARIO AGLI INTERNI, MINISTRI RESI EDOTTI DA INTERROGAZIONI SCATURITE DA LUI ECC. TENUTI E RIFERIRNE- DI AVERE TRUFFATO I PROPRI SOSTENITORI DI CERTO SI E' CONSUMATA ANCHE UNA CALUNNIA.

Ed invero, come noto, la Suprema Corte di Cassazione ha affermato che *“la diffusione di un messaggio diffamatorio attraverso l'uso di una bacheca “Facebook” integra un'ipotesi di diffamazione aggravata ai sensi dell'art. 595, comma 3, c.p., poiché trattasi di condotta potenzialmente capace di raggiungere un numero indeterminato o comunque quantitativamente apprezzabile di persone (Sez. 1, n. 24431 del 28/4/2015, Rv. 264007; Sez. 5, n. 4873 del 14/11/2016, dep. 2017, Manduca, Rv. 269090), nè l'eventualità che fra i fruitori del messaggio vi sia anche la persona a cui si rivolgono le espressioni offensive, consente di mutare il titolo del reato nella diversa ipotesi di ingiuria” (Cass. Pen., Sez. V, 6 settembre 2018, n. 40083).*

Il fondamento di tale fattispecie aggravata risiede proprio nella potenzialità, nella idoneità e nella capacità del mezzo utilizzato per la consumazione del reato a coinvolgere e raggiungere una pluralità di persone, cagionando un maggiore e più diffuso danno alla persona offesa (**Cass. Pen., Sez. I, 8 giugno 2008, n. 24431**).

Si consideri, inoltre, che, come noto, gli estremi del reato di diffamazione ricorrono anche quando l'addebito sia espresso in forma tale da suscitare il semplice dubbio sulla condotta disonorevole (**Cass. Civ., Sez. III, 16 maggio 2017, Ordinanza n. 12012**).

Ed infatti, non solo le espressioni non vere e non obiettive, ma anche quelle meramente insinuanti sono idonee a ledere o a mettere in pericolo la reputazione dei terzi quando, per il modo con cui sono poste all'attenzione del lettore, fanno sorgere in quest'ultimo un atteggiarsi della mente favorevole a ritenere l'effettiva rispondenza a verità dei fatti narrati (**Cass. Pen., Sez. V, sent. n. 4712/2003; Cass. Pen., Sez. V, sent. n. 45910/2005**).

Inoltre, nel caso di specie non si ritiene neanche che si possa parlare di esercizio della legittima facoltà di manifestazione del pensiero, in quanto anche questa non è senza limiti, dovendo corrispondere allo scopo per cui è concessa ed essere svolta nel rispetto dei principi morali e del diritto altrui, comprendendo tra gli stessi il diritto di ogni persona alla propria reputazione, al proprio decoro ed al proprio prestigio (**Cass. Pen., sez. V, sent. n. 984/1972**).

Ed anche il diritto di critica, che può trovare contenimento qualora vengano utilizzate espressioni dai toni forti, travalica i propri confini naturali della libera manifestazione del pensiero, integrando l'illecito penale, ogni qualvolta trascende nella denigrazione della persona i cui comportamenti vengono criticati (**Tribunale di Milano 1° giugno 2004**).

Infine, come ormai noto, occorre evidenziare sotto il profilo del danno, per quanto attiene l'associazione, come la Suprema Corte di Cassazione abbia in più occasioni precisato che anche un'entità giuridica o di fatto può rivestire la qualifica di persona offesa dal reato potendosi identificare l'onore o il decoro collettivo quale bene morale di tutti gli associati o membri, considerati come unitaria entità capace di percepire l'offesa. In particolare, ha sottolineato come le persone giuridiche e gli enti collettivi possono assumere la qualità di soggetti passivi nei delitti contro l'onore, non potendosi, per di più, escludere la configurabilità di una concorrente offesa all'onore delle persone che dell'ente fanno parte (Cass. Pen., Sez. V, 17 ottobre 2011, n. 37383; Cass. Pen., sez. V, 22 marzo 1988, n. 3756).

A tal riguardo, è evidente il danno che le affermazioni di cui sopra possono produrre al Codacons, che fonda la propria credibilità ovviamente anche sulla opinione degli utenti e dei consumatori e sulla reputazione che si è riuscita a formare negli anni, nonché allo scrivente. Lo screditare falsamente la professionalità e la correttezza dell'associazione e dei suoi membri porta a diminuire sensibilmente la fiducia che i cittadini ripongono in essa, con inevitabile danno.

Danno, tra l'altro, aggravato dalla larga diffusione che la notizia ha avuto, dovuta alla grande notorietà del Sig. Federico Leonardo Lucia.

Sul punto, sono intervenuti, con atto di Sindacato Ispettivo n° 4-03129 del 8 aprile 2020, nella seduta n. 205, anche alcuni senatori che – rivolgendosi ai Ministri dello Sviluppo Economico, dell'Interno e dell'Economia e delle Finanze – hanno evidenziato che: *“da anni, le meritorie campagne di informazioni della trasmissione televisiva "Striscia la Notizia", il TG satirico ideato da Antonio Ricci in onda su Canale 5,*

smascherano le finte donazioni e gli abusi nella raccolta dei fondi; nella grave emergenza legata al Coronavirus, proseguono i tentativi di truffe volte a cavalcare l'onda della solidarietà; tra le numerose e meritorie campagne di raccolta fondi, si nascondono altre, ingannevoli verso i cittadini i quali, convinti di fare donazioni benefiche a favore delle strutture sanitarie per fronteggiare l'emergenza pandemica, si trovano, ignari, a destinare i propri soldi a soggetti privati che nulla hanno a che vedere con tali strutture; nei giorni scorsi la falsa raccolta fondi per l'ospedale San Camillo di Roma è stata smascherata dalla Polizia postale, con la pagina "Facebook" "Emergenza Crowdfunding San Camillo", che descriveva la situazione drammatica di medici e infermieri costretti a costruirsi camici con buste della spazzatura e, giocando sulla sensibilità delle persone, i truffatori invitavano a versare delle somme di denaro su una carta Poste-Pay; oltre a "Striscia la Notizia", l'associazione dei consumatori Codacons aveva denunciato tale rischio di truffe nell'ambito delle raccolte fondi destinate al Coronavirus pubblicizzate sul web, chiedendo alle competenti Autorità, che tutte le raccolte fondi sorte per l'emergenza fossero accentrate nelle mani o sotto il controllo della Protezione civile; è fondamentale sostenere tutte le iniziative di solidarietà, offrendo garanzie ai donatori circa la destinazione dei fondi e l'assenza di costi e commissioni sapientemente occultate nelle operazioni di beneficenza avviate sul web; su segnalazione del Codacons, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, con provvedimento del 22 marzo 2020, è intervenuta in via cautelare nei confronti del sito web <Gofundme> di una piattaforma attraverso la quale è possibile effettuare raccolte di fondi a scopo benefico (crowdfunding); il provvedimento è stato motivato dall'esigenza di interrompere la diffusione di una pratica estremamente grave, tale da rendere urgente e indifferibile l'intervento dell'Autorità; il sito, prima dell'intervento dell'Autorità, promuoveva la possibilità di effettuare le donazioni, tra cui molte, come quella promossa dagli influencer Fedez e Ferragni e il conduttore Rai Salvo Sottile, a favore degli ospedali e reparti ospedalieri delle zone più colpite dall'emergenza Coronavirus, garantendo che ciò

*fosse in maniera gratuita e senza costi per il donatore, quando, in realtà, vi erano dei costi connessi alle transazioni effettuate con carte di credito e debito (oltre il 2,9 per cento); inoltre tale piattaforma, come altre, appariva preimpostata in modo che, al momento dell'effettuazione della donazione, veniva applicato in automatico un costo percentuale a titolo di commissione, che poteva essere annullata solo se il consumatore cliccava su <Altro> in un menu a tendina adiacente (non agevolmente visibile in quanto con caratteri più piccoli), inserendo l'importo zero; l'Autorità ha ritenuto tali modalità di acquisizione delle commissioni ingannevoli, aggressive e lesive dei diritti dei consumatori poiché "Il consumatore viene quindi indebitamente condizionato nella scelta della commissione, che di fatto non è più facoltativa come promesso, "trattandosi di sfruttamento della tragica pandemia in atto"; l'Autorità ha disposto che il meccanismo di preselezione della commissione facoltativa fosse immediatamente eliminato, lasciando piena libertà di scelta al consumatore donante attraverso l'indicazione del valore "zero", che egli potrà eventualmente modificare; la segnalazione del Codacons ha così interrotto una pratica commerciale scorretta assai lesiva per i consumatori, mentre sono al vaglio altre attività di indagine, volte ad accertare le ulteriori truffe denunciate; a seguito di tale iniziativa, alcuni promotori della colletta sospesa dall'Antitrust, hanno scatenato una bagarre verbale usando i propri canali social contro il Codacons, in particolare il cantante Fedez, definite dal Codacons false e diffamatorie, affermazioni diffuse sui suoi social con milioni di followers; a seguito delle affermazioni e inviti pressanti dati da costui sui suoi social ad attaccare il Codacons, rassicurando che sul web si può dire ciò che si vuole e che non sarebbe punibile qualsiasi cosa si dica, circostanza falsa e smentita dalla giurisprudenza della Corte di cassazione, migliaia di suoi followers hanno inondato i social di minacce di morte e messaggi di violenza inaudita, si chiede di sapere: se il Governo intenda adottare gli opportuni provvedimenti, affinché tutte le raccolte fondi avviate e da avviarsi siano direttamente controllate dal Dipartimento della Protezione*

*civile, in modo tale che le somme raccolte confluiscono direttamente e sicuramente nelle casse degli enti interessati; se intenda attivarsi, anche attraverso gli opportuni interventi normativi, al fine di sostenere il terzo settore, di cui fa parte anche il Codacons come altre meritorie associazioni a tutela dei consumatori e dei diritti civili, ed in particolare le campagne e le attività sociali riguardanti la difesa dei consumatori con azioni meritorie, avviate per aiutare i cittadini nella lotta contro il Coronavirus, per contrastare truffe ed abusi, perpetrate sfruttando la paura e la minore attenzione dei consumatori in una fase di gravissima emergenza sociale.” (All. XXV).*

Tutto ciò premesso, alla luce delle considerazioni svolte, si chiede alla V.S. Ill.ma di voler accertare se nei fatti esposti siano ravvisabili gli estremi di uno o più reati e, in caso affermativo, di voler esperire nei confronti di chi sarà ritenuto responsabile l'azione penale per tutti quei reati che riterrà ravvisabili, ritenendo la presente fin d'ora valida anche come querela laddove la stessa sia presupposto necessario per la procedibilità.

Inoltre, poiché la presenza sul web dei video e post citati nella presente querela può aumentare le conseguenze lesive per gli scriventi e il Codacons, si chiede che ne sia disposto il sequestro, previa rimozione, laddove ancora presente.

Si chiede, altresì, di essere informati circa la proroga del termine previsto per le indagini preliminari ai sensi dell'art. 406 c.p.p. e dell'eventuale richiesta di archiviazione ex art. 408, II comma, c.p.p..

Nomino mio difensore di fiducia l'Avv. Vincenzo Rienzi ed eleggo domicilio presso il suo studio sito in Roma, Via delle Milizie n. 9, delegandolo, altresì, al deposito della presente querela.

Con ossequio.

Roma, 8 aprile 2020



Avv. Carlo Rienzi

E' autentica la firma  
Avv. Vincenzo Rienzi

